

Nuove frontiere per la mobilità urbana

Le criticità delle città sono al centro dell'impegno di Istituzioni locali e istituti di ricerca. Ne parliamo con l'assessore alla Mobilità Sostenibile di Roma Capitale Eugenio Patanè



R

oma è un costante laboratorio per nuove soluzioni alle problematiche legate alla mobilità e, di conseguenza, alla ricerca di più elevati livelli di sicurezza. Per la Capitale siamo prossimi all'importante appuntamento del Giubileo del 2025 e questo comporta un impegno particolare sul fronte, tra l'altro,

delle infrastrutture e dei lavori pubblici, per rendere la città accogliente e rispondere così alle esigenze emergenti, soprattutto con l'arrivo di un crescente numero di turisti e visitatori.

Molti gli attori impegnati nel lavoro per rendere concreti progetti e iniziative di Roma Capitale con il sindaco Roberto Gualtieri che svolge anche le funzioni di responsabile della Città metropolitana, a sottolineare che le soluzioni nella vasta area urbana di Roma vanno inquadrare in una visione integrata e coordinata tra le diverse aree, quella all'interno del territorio di Roma Capitale e quella esterna alla cintura urbana, con centri ormai di vaste proporzioni.

Basti pensare che comuni limitrofi come Fiumicino, Pomezia, Guidonia o i centri dei Castelli romani presentano una densità demografica notevole, con soglie che si avvicinano ai centomila residenti: da un alto devono avere servizi pubblici funzionali e dall'altro devono trovare alternative credibili all'uso del mezzo privato a causa dei flussi di autoveicoli provenienti quotidianamente dal territorio esterno al Grande Racordo Anulare che si sommano al già caotico traffico delle strade romane.

Non è un caso quindi che anche la Città Metropolitana di Roma Capitale si sia dotata di un Piano per la Mobilità sostenibile.

Lo scopo è quello di ridurre le distanze e i tempi di percorrenza, aumentando l'utilizzo dei servizi locali e

la loro accessibilità, delocalizzandoli.

Basti pensare, ad esempio, che il nuovo Ospedale dei Castelli romani è stato progettato solo per arrivi coi mezzi privati.

Ma parliamo di Roma: sugli impegni e sulle prospettive dell'area urbana abbiamo avvicinato l'assessore alla Mobilità di Roma Capitale Eugenio Patanè che, dal suo insediamento, si sta occupando con grande impegno dei numerosi problemi della Capitale.

“Roma è nel mezzo di una vera rivoluzione - afferma Patanè - Abbiamo aperto oltre 1300 cantieri puntando sul rinnovamento e l'adeguamento delle infrastrutture ma anche su nuove tecnologie e sul sociale. Tengo moltissimo alle infrastrutture, quelle tranviarie e quelle su ferro, in una visione integrata che includa anche la mobilità sostenibile delle piste ciclabili come il grande progetto del GRAB.”

Si tratta del grande raccordo anulare delle biciclette formato da un anello ciclopedonale fruibile da tutti che si estende per 45 chilometri intorno ma anche dentro Roma: un'opera utile ed ecologica, rispettosa dell'ambiente, capace di attrarre una mobilità positiva con ricadute virtuose di rigenerazione urbana e di sviluppo turistico, culturale e sociale.

Ma non solo. L'assessore alla Mobilità ha le idee chiare:

“Disincentivare il traffico delle auto private vuol dire un nuovo modo di concepire la mobilità della Capitale. Un impegno articolato che passa anche attraverso l'innovazione tecnologica, penso alla possibilità che abbiamo dato agli utenti di pagare sui mezzi pubblici con le carte senza far uso dei biglietti o la predisposizione delle paline alle fermate con informazioni in tempo reale.

Ancora: il progetto di unire finalmente la linea B con la linea C della metropolitana romana è realtà con le fermate di Porta Metronia e Colosseo.”.

Le infrastrutture sono il primario obiettivo di questa rivoluzione della mobilità romana che vuole recuperare in tempi rapidi i ritardi e le inadempienze del passato.

“Ci siamo insediati - continua Patanè - nel novembre del 2021, trovando una situazione disastrosa: non erano stati acquistati nuovi treni, nuovi tram, nuovi mezzi. Pensiamo che i primi due/tre anni del nostro mandato servano a riportare alla normalità la situazione: tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, a ridosso del Giubileo, potremo recuperare livelli adeguati con due stazioni importanti della Metro C, la connessione tra le linee B e C, nuovi convogli tranviari e autobus elettrici, la flotta ATAC rinnovata.

I binari della linea A non erano stati revisionati dal 1979, il deposito dei tram di Porta Maggiore lo stiamo rinnovando. I disagi di oggi saranno l'efficienza e la migliore qualità del servizio pubblico del prossimo futuro. Ne sono sicuro!”.

L'entusiasmo di Patanè mentre parla del suo lavoro è palpabile:

“La realizzazione di quattro nuove tramvie delle undici totali da ultimare entro il 2030.

I lavori della grande stazione metro di Piazza Venezia che costerà 750 milioni, un lavoro titanico che deve fronteggiare anche la scoperta di reperti nel sottosuolo.

Occorre scavare a volte manualmente, con scalpello e pennello, per preservare beni di grande valore.

Ma il progetto consentirà di raggiungere la Farnesina e dare un impulso a tutta la mobilità romana.

Ricordo il prolungamento della linea A da Monte Spaccato a Monte Mario e della linea B da Rebibbia a Casal Monastero.”.

“Stiamo lavorando anche per 30 nuovi treni sulle linee metro A e B, arriveranno a fine 2024. I primi 14 suddivisi in 12 sulla linea B e 2 sulla linea A. Gli ulteriori 16 andranno 11 sulla B e 5 sulla A con recupero delle frequenze normali e migliore qualità del trasporto.”.

Continua Patanè: “La linea D della Metro romana rappresenta per noi la linea più importante.

Vogliamo puntare a servire zone densamente popolate.

Il percorso da via Ugo Ojetti fino a viale dell'Agricoltura nel quartiere dell'EUR attraverserà il centro storico e quartieri come quello Africano e Trieste con la stazione di piazza Venezia che si pone come grande centro di snodo e di incrocio.

Per la copertura finanziaria di questo grande progetto si tratta di trovare sette miliardi, da coprire con un grande impegno tra finanziamenti pubblici e privati: ci stiamo avvalendo della consulenza della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per trovare il migliore mix economico finanziario”.

Non possiamo dimenticare con l'assessore Patanè i profili attinenti alla sicurezza:

“Siamo tutti impegnati a elevare i livelli di sicurezza

stradale. Occorre riflettere sul fatto che non abbiamo percentuali superiori ad altre grandi città per incidentalità ma il triste dato di Roma riguarda gli investimenti dei pedoni che sono purtroppo in percentuale più alta. Per questo ha un senso preciso la nuova campagna sulla sicurezza stradale che abbiamo lanciato: il rispetto degli attraversamenti pedonali, le famose strisce, non è un optional ma un preciso ordine imperativo!

Il pedone ha sempre la precedenza e va rispettato. Ma non ci limitiamo a questa campagna per cambiare i comportamenti negativi alla guida che è poi il vero problema della educazione stradale.”.

L'assessore Patanè descrive una serie di provvedimenti concreti:

“Abbiamo individuato 175 luoghi ad alto rischio. Stiamo quindi intervenendo su questi black point, li stiamo mettendo in sicurezza, iniziamo subito coi primi 30, come all'incrocio di via Nomentana, Corso Trieste e via Spallanzani o anche sulla via Aurelia e via via gli altri. Insomma, non solo parole ma fatti concreti!”

“Siamo impegnati - continua Patanè - a costruire la Roma dei prossimi anni, lavorando per il futuro, perché Roma è alla vigilia di grandi appuntamenti, primo tra tutti il Giubileo.

Il nostro riferimento, direi la nostra Bibbia, è il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile, approvato da Giunta e Assemblée Capitolina: una prospettiva di lavoro a dieci anni e un'altra a 25.

Un lavoro duraturo e costante che vuole disincentivare il traffico di auto private attraverso un approccio virtuoso che privilegi, come stiamo facendo, il trasporto pubblico portante - tram, metro, linee express, ferrovie - ma anche forme di mobilità come il car sharing e il trasporto pubblico non di linea, realizzare e incentivare una reale ciclabilità con il Grab.”.

Si respira dunque aria di grande innovazione nelle parole di Eugenio Patanè. Non è un caso che istituti di ricerca e aziende per una mobilità sostenibile, specializzate in alta tecnologia, guardino a Roma Capitale con rinnovato interesse, accogliendo spunti e sollecitazioni da questo approccio finalmente fattivo e innovativo, fondato su sinergie tra pubblico e privato, visione intermodale e dialogo fattivo tra istituzioni e società civile.

Non solo Roma ma tutta l'Italia risente di un numero elevato di auto private ma soprattutto di un parco circolante vecchio e inquinante. Occorre quindi investire nel trasporto pubblico urbano così come sta facendo Roma Capitale. Servono finanziamenti e un impegno concreto per i prossimi anni.

La volontà di andare avanti c'è e l'abbiamo verificata; buon lavoro dunque a Roma Capitale, buon lavoro assessore Patanè! ■

*** Giornalista pubblicista
già direttore di Polizia Moderna**